

La filosofia alla scoperta dell'altro

È stato da poco pubblicato il volume Emmanuel Levinas, l'epifania del volto, Pazzini editore. L'autore, Vincenzo Di Marco, è docente di Filosofia e Storia nei licei, Presidente del Centro Studi "Vincenzo Filippone-Thaulero e Cultore di Estetica presso l'Università "D'Annunzio" di Chieti.

Se è vero che la filosofia vuole leggere e interpretare la realtà, il saggio su Emmanuel Lévinas costituisce un interessante contributo alla decodificazione di alcuni fenomeni importanti e drammatici del nostro tempo: la massificazione impersonale, l'omologazione rispetto ai "valori" dominanti, il rifiuto di confrontarsi con l'altro, il pregiudizio verso il diverso e lo straniero.

Il volume, articolato in tre capitoli, sviluppa un'attenta ed appassionata analisi del tema dell'intersoggettività nel pensiero di Emmanuel Lévinas, autore lituano-francese (1906-1995) di origine ebraica. Non si tratta di un semplice commento della tematica levinasiana, ma una ricostruzione originale inserita in un'ampia trama di riferimenti filosofici, che instaura un confronto serrato con altri pensatori contemporanei e precedenti che hanno affrontato direttamente o indirettamente lo stesso tema: il valore della persona e il significato del rapporto interpersonale. Cosa è il Volto? Cosa si può intendere per "epifania del Volto"? la manifestazione dell'alterità è vista dall'autore come "il segno di una eccedenza di senso che avanza verso di me con la sua inesauribile diversità". Di Marco sottolinea come la riscoperta della centralità dell'etica rispetto alla metafisica in Lévinas apra il soggetto al mondo dell'Altro in una dialettica interno-esterno che si traduce in un'alternativa tra dogmatismo e libertà.

La messa in evidenza dell'Altro è quanto mai attuale nel presente

momento storico in cui impetuosi movimenti migratori mettono l'Europa di fronte alla necessità di riesaminare le concezioni e gli atteggiamenti nei confronti dei richiedenti asilo. Secondo l'autore la visione tradizionale soggetto-centrica privilegia la violenza, mentre la concezione del Volto sostenuta dal filosofo lituano, nella misura in cui propone il primato del *tu*, dell'altro inteso come manifestazione di una trascendenza che non si lascia assorbire né annullare, apre al dialogo e valorizza la concreta personalità, unica e irripetibile, che le filosofie totalizzanti avevano dissolto nell'infinità e unicità dell'assoluto. Il Volto dell'altro "è la trascendenza che viene verso di me", l'Altro è una realtà concreta che offre il suo volto al confronto interpersonale, chiedendo rispetto per la sua dignità morale e personale.

Secondo Di Marco "l'epifania del Volto" sollecita la responsabilità verso l'altro, chiede "il reciproco donarsi che si attua con il parlare e il rispondere", nel senso di confrontarsi con l'altro e prendersi cura di lui. Tale responsabilità, è vista come richiesta di giustizia, al di fuori di ogni riferimento religioso. La giustizia viene qui distinta dal diritto: laddove questo si limita a regolare rapporti e a costituire una trama di leggi entro le quali la società può sopravvivere e funzionare, la giustizia riguarda un piano più elevato, che implica l'ascolto della richiesta di aiuto da parte dell'altro e la responsabilità di rispondere; in definitiva viene sottolineato che alla giustizia si collega la misericordia. A ciò si riallaccia il tema dell'ospitalità, sviluppato nell'ultimo capitolo (anche in relazione al pensiero di Derrida), che pur nelle sue aporie, costituisce l'unico modo per rispondere a quell'esigenza di giustizia che mi viene rivolta dall'altro.

Emilia Perri